



### PALLAVICINI ROSPIGLIOSI

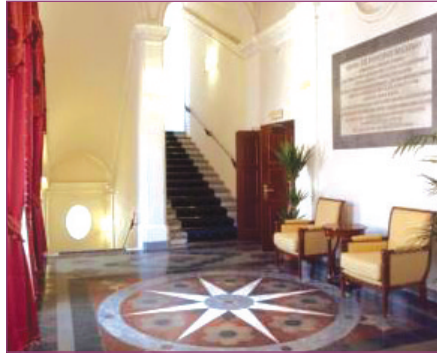


**S**cipione Borghese Caffarelli, nipote del papa Paolo V (1605-1621) incaricò Flaminio Ponzio che si mise all'opera intorno al 1605; gli subentrò Carlo Maderno, mentre Giovanni Vasanzio curò il giardino formato da terrazzamenti, ognuno con un casino decorato da statue e dipinti. Celebre è il casino dell'Aurora, di Guido Reni (1612).

Nel 1616 il palazzo fu venduto a Giovanni Angelo Altemps, poi ai Bentivoglio, ai Lante e al Mazzarino (1641) che vi abitò, lo ampliò e lo lasciò ai Mancini. Nel palazzo soggiornò molte volte la bellissima nipote del Mazzarino, Maria Mancini, amante di Luigi XIV.

Nel 1704 lo acquistarono i Rospigliosi Pallavicini che vi costruirono anche le stalle e lo ingrandirono. Proprio a questi ultimi si deve la stupenda raccolta di opere d'arte sistemata nella galleria ricavata da appartamenti privati del palazzo. La villa è tuttora di proprietà dei Pallavicini che vi abitano.

Sono di una macabra bellezza le tombe di alcuni membri della famiglia Pallavicini nella Chiesa di S. Francesco a Ripa. I lavori per la cappella iniziarono nel 1710 a spese di Maria Camilla Pallavicini Rospigliosi (nipote del cardinale Lazzaro Pallavicini) che ne affidò l'incarico a Nicola Michetti. Il primo monumento funebre conserva le spoglie di Lazzaro e Stefano Pallavicini; l'altro i corpi di Maria Camilla e Giambattista Rospigliosi. Nel primo vi sono le statue della Fortezza e della Giustizia e i ritratti dei defunti; nel secondo le statue



della Carità e della Prudenza e i medaglioni degli altri due deposti. Le quattro statue e i medaglioni sono di Giuseppe Mazzuoli, la Morte è di Michele Garofolino. Non risulta che diffusamente i cronisti abbiano parlato dei Pallavicini in bene o in male, ma fu oggetto di molti apprezzamenti, sia del popolo che dei nobili, il cardinale Sforza Pallavicini (1607-1667) che intervenne con tempestività ed accortezza quando accadde un incidente tra la corte romana e la Francia. Siamo nel periodo in cui il cardinale Mazzarino trattava la S.Sede come l'ultimo stato, mostrando quell'albagia tipicamente francese, di un uomo che sognava di fare della Francia la dominatrice dell'Europa. Accadde che il duca Francesco di Crequi, maresciallo di Francia e ambasciatore a Roma, si comportasse verso i nobili romani con un'alterigia esagerata e pretendesse l'osservanza più rigida di etichetta, irritando la corte pontificia. Un giorno, alcuni soldati còrsi, inseguendo un malfattore nei pressi di palazzo Farnese - racconta dettagliatamente

Luigi Pallavicino Mossi- violarono il diritto d'immunità percorrendo quella piazza e gridando. Gli armati a guardia dell'ambasciata di Francia, che appunto aveva sede nell'edificio, scesero in piazza e spararono alcune archibugiate, impegnando una furibonda zuffa con i còrsi papalini e mandando involontariamente in frantumi alcuni vetri delle finestre del palazzo. Il duca di Crequi, scandalizzato per la lesa inviolabilità della piazza "francese", si allontanò da Roma come se si fosse attentato alla sua vita; il nunzio pontificio a Parigi fu scortato fuori dai confini della Francia; il re Luigi XIV incamerò Avignone fra i domini della Corona e minacciò d'invadere l'Italia e di rifare il sacco di Roma. Per tale episodio della minima importanza, chiamato "la scarumuccia di palazzo Farnese", veniva addirittura minacciata l'Italia ed in particolare la S. Sede. Il Pallavicini scrisse al re stigmatizzando l'opera dei soldati còrsi, assicurando che né il papa, né i cardinali avevano potuto impedire l'incidente e "protestando l'amicizia e la correttezza della Corte Romana".

Quanto all'invasione dello stato pontificio non ne fece parola al re, facendogli intendere che non lo prendeva sul serio; ma scrisse furbescamente, da consumato diplomatico, una lettera alla duchessa M. Cristina di Savoia, figlia del re Luigi XIV e reggente in Piemonte, nella quale confidava che era ben sicuro dell'eventuale promesso aiuto dei principi italiani e che "stimava le minacce regali fatte solo per spaventare".

(fine terza parte)

## American Sporting Club®



**3 PISCINE • 4 PALESTRE**

- Scuola di nuoto • Acqua Gym • Pallanuoto
- Body Building • Spinning
- Scuola danza classica e moderna • Scuola di ballo
- Centro Estetico • Solarium • Idromassaggio

**SALE CLIMATIZZATE**

00172 ROMA - Via delle Robinie, 69 a/b/c • Tel. 06 23.13.259  
100 mt. fermate: P.zza dei Mirti-P.zza dei Gerani (tram - autobus tutte le linee)  
PARCHEGGIO GRATUITO (ad esaurimento posti)